

FABRIZIO CICERO

selezione opere







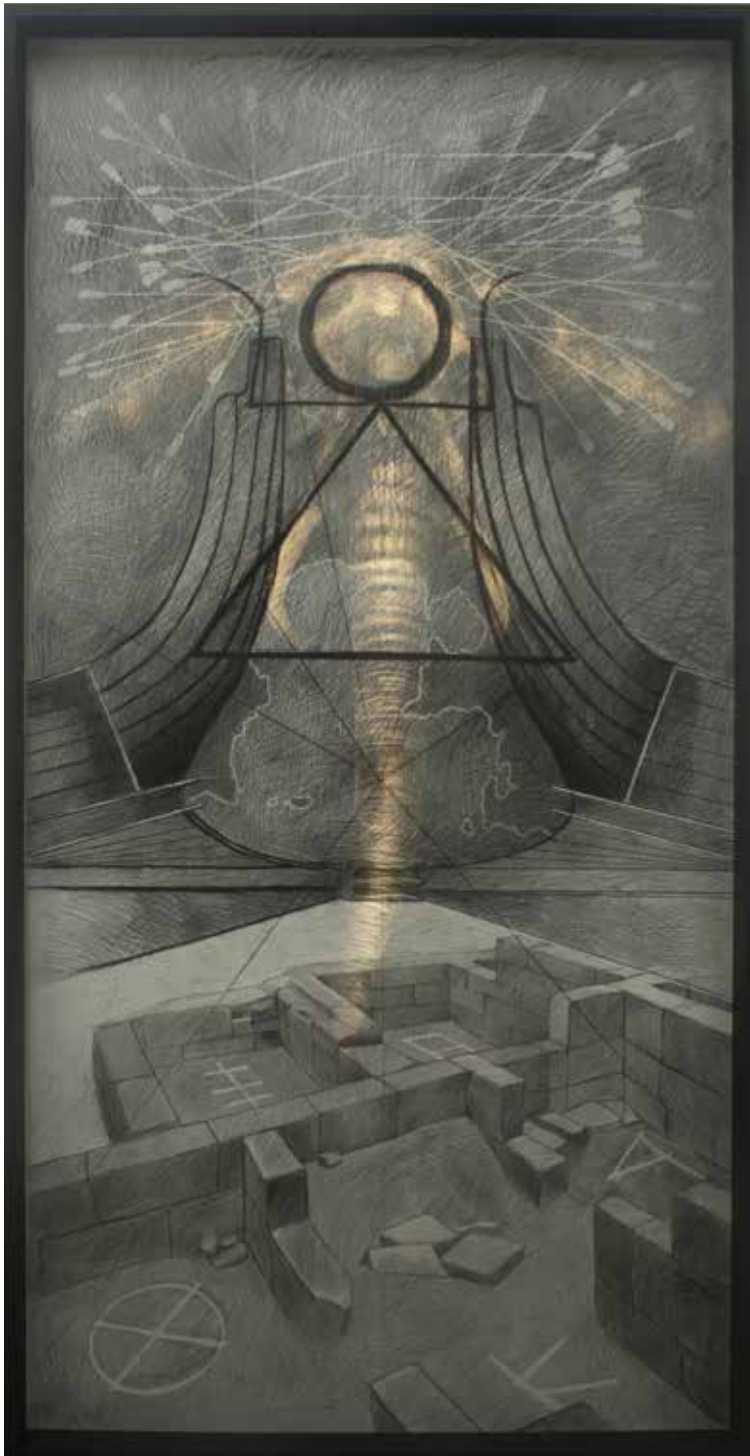
“Tutto è compiuto”

installazione ambientale (legno, lampade Led, dimensioni variabili)

PHest, Monopoli BA, 2024

a cura di Roberto Lacarbonara

Nell'opera di Fabrizio Cicero, l'estetica della rovina e del disastro convive con l'analisi dello spazio sacro e con le forme del folklore e della cultura popolare. Sono i gesti della comunità che danno senso al valore spirituale e religioso dei simboli, attraverso i riti, le tradizioni, i costumi e le convenzioni sociali. Quello della festa è un tema ricorrente, specie nel culto dei santi nel Mezzogiorno d'Italia: occasione che rivitalizza temi artistici, artigianali, ornamentali e melodici, sempre al limite tra la devozione religiosa e la pratica pagana. Attraverso l'impiego di luminarie, immancabilmente presenti nell'apparato decorativo di strade e piazze del meridione, l'artista riscrive i codici della festa evitando di incorrere nell'utilizzo dell'oggetto in termini di decoro, scritta o design – come spesso accade nel contesto dell'arte contemporanea – e riflettendo, invece, sull'idea di eccesso, massificazione o alterazione della ritualità. Ispirandosi a un caso di crolli e gravi danneggiamenti delle luminarie patronali – realmente accaduto in Salento nel 2023 in occasione di un violento nubifragio – Cicero predilige una forma illeggibile dell'apparato installativo, puro ammasso informe di moduli distribuiti nello spazio centrale dell'edificio, alludendo da un lato a un sentimento collettivo e diffuso di precarietà e incertezza, dall'altro alla necessità di stabilire un nuovo ordine nel caos e nella molteplicità, a partire dal recupero di forme e tradizioni identitarie. Sostando lungamente accanto all'installazione, è possibile notare come l'apparente staticità dell'opera sia in realtà animata dalla progressiva evoluzione dell'intensità di luce delle migliaia di lampadine, secondo una lentissima rampa di accensione e spegnimento. Una soluzione che, pur difficilmente percepibile dallo sguardo, colloca l'osservatore in un tempo dilatato di attesa, una graduale trasformazione della percezione che rende quasi vivo e sussurrante il “respiro” della scultura, la sua incessante esigenza di ridefinire l'esperienza della visione in termini di silenzio, meditazione e raccoglimento.

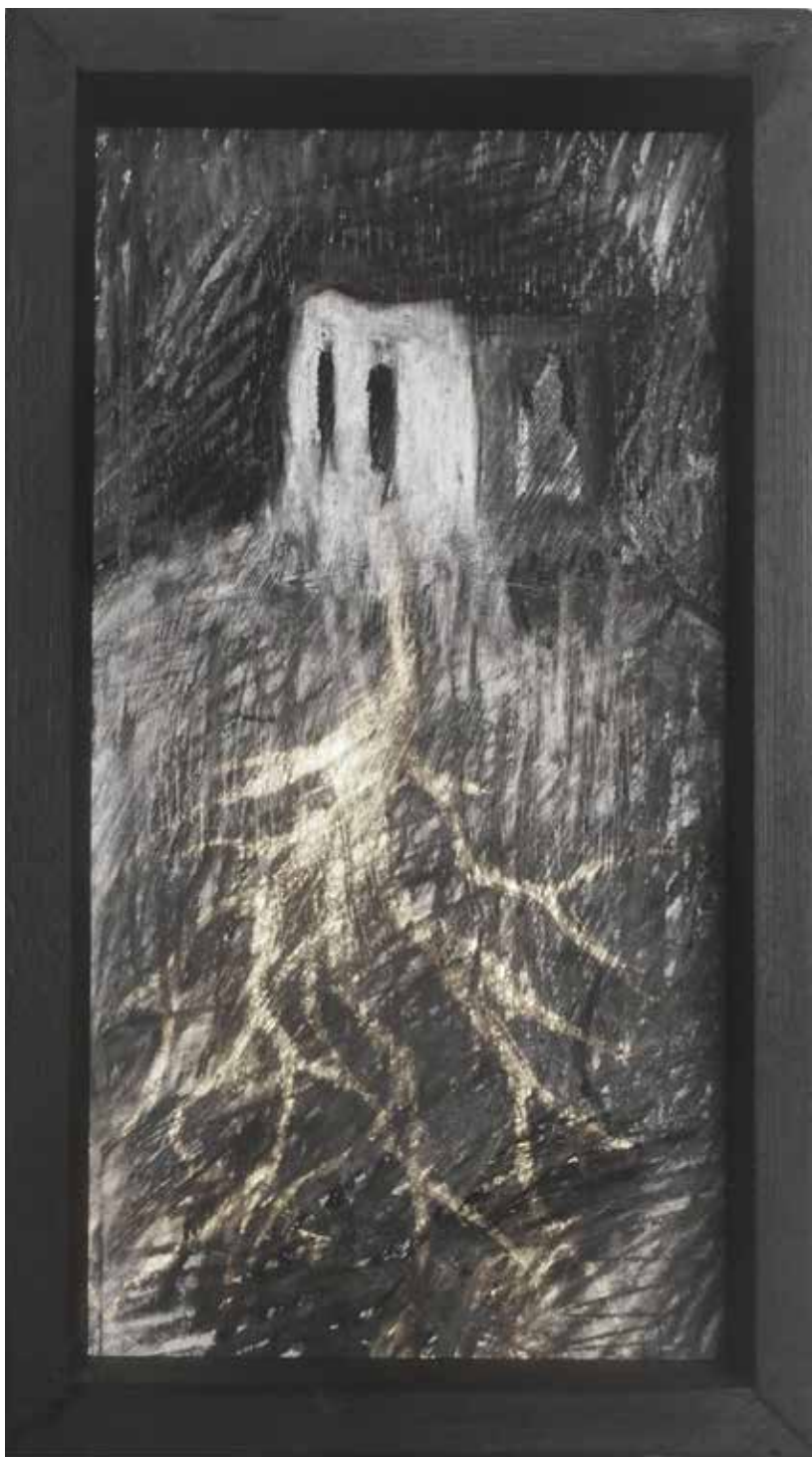




"Senso unico"

disegno su carta 200g, legno, vetro sintetico, led,
trasformatore 3 A
rampa di accensione e spegnimento 8"
200x100cm
2024





"Casa nostra"

disegno su carta 200g, legno, vetro sintetico, led,
trasformatore 3 A

23x43cm

2023



“Una lotta lunga trent’anni”

**disegno su carta 200g, legno, vetro sintetico, led,
trasformatore 3 A**

rampa di accensione e spegnimento 30”

50x40cm

2025



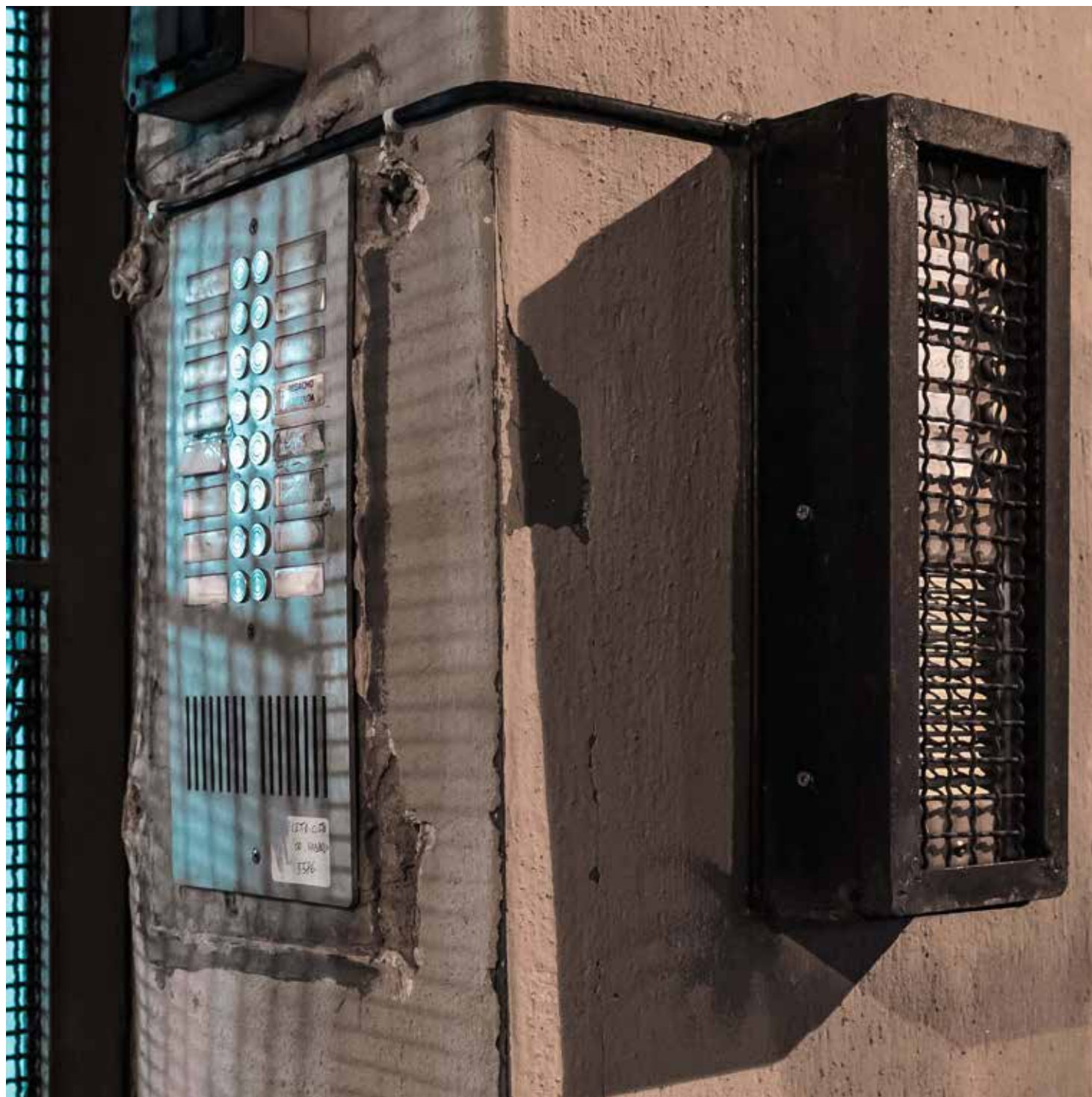
“Tramonto finto”

installazione ambientale (2 motoriduttori, corde, f1 70w, macchina del fumo)

Bagni misteriosi, cabine d’artista 2, Ostia RM, 2022
a cura di Contemporary Cluster

Tramonto finto è imitazione della natura, sbilenca cigolante e volutamente irreale.

La cabina diventa scenario sperimentale di un tentativo ridicolo di avvicinamento alla perfezione dell’universo.



“Esposito”

installazione ambientale (citofono, ferro e rete elettrosaldata, 47x18cm)

quartiere latino 3, Napoli NA, 2022

A latere del reale citofono del condominio ve ne è un altro nuovo lì posizionato da Cicero.

Una compenetrazione tra reale e finto, in uso e dismesso: entrambi suonano senza chiamare nessuno ma nel secondo il cognome Esposito si ripete in tutta la pulsantiera.

A meno di 1 km c'è quella Ruota degli Esposti che dette un cognome a tanti sfumandone l'identità.

Come negli ultimi lavori, troviamo una rete elettrosaldata a filtrarne la visione: una protezione che diventa barriera visiva e fisica.



_veduta dell'installazione



"Galassia graffiata"

legno, rete elettrosaldata in ferro, vetrosintetico dipinto e graffiato, 93x74cm, 2022





_146,5x82,5x11cm

“Spalanca”

The expanded body, Galleria 1/9unosunove, Roma RM, 2022

a cura di Angelica Gatto e Simone Zacchini

In “Spalanca” la luce e il disegno sono filtrati attraverso una rete metallica che crea un disaframma visivo invalicabile tra opera e pubblico. La distanza fra lo spettatore e il soggetto si ammanta di un mistero che, attraverso rete e retroilluminazione, filtra la realtà, creando una soglia in cui la dicotomia tra esterno e interno, tra presenza e assenza, si trasforma in una riflessione sul limbo sottile che separa possibile e impossibile, mondo tangibile ed intangibile.

“Secondo il pensatore tedesco Walter Benjamin la soglia è una zona che racchiude in se il mutamento, il passaggio e lo straripamento, configurando uno spazio in cui il rapporto tra interno e esterno si sviluppa” in termini di complementarità e non di opposizione.”



_legno, squadri e rete elettrosaldata in ferro, matita e carboncino su carta 200gr,LED, 83,5x54,5x11cm



“La penultima verità”

carboncino e gomma elettrica su carta 200gr, 260x150cm, video proiezione frontale in loop 260x120cm

Osare Perdere, FourteenArTello, Tello SP, 2021

a cura di Gino D'ugo

La Penultima verità di Fabrizio Cicero è un incontro con una natura immaginata in un futuro distopico, una evocazione bloccata in corso di caricamento, un ricordo di una terra ormai inospitale, affidato e ricreato da una macchina, che fatica a profilarsi nella completa esattezza.

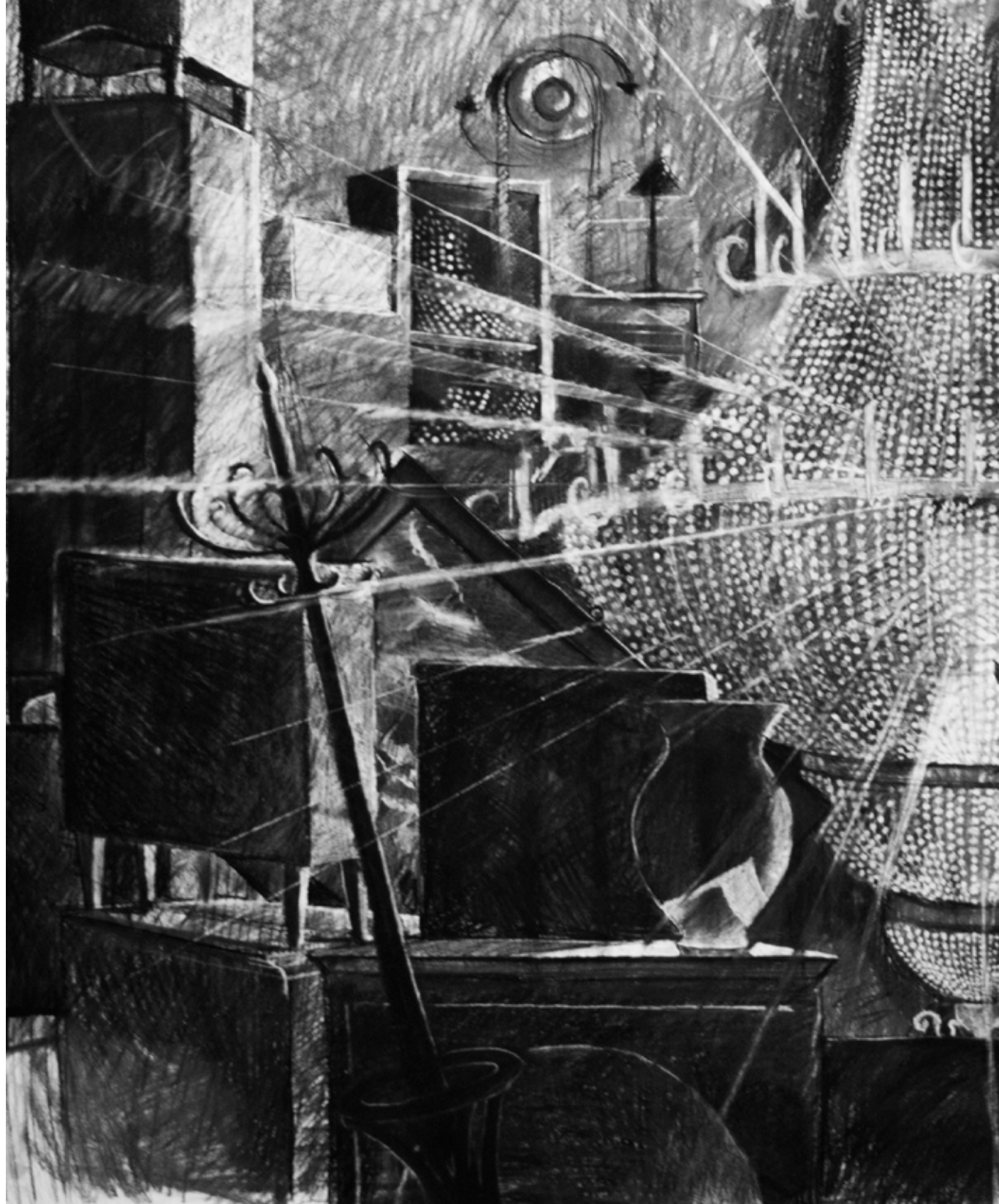
Un perduto stato naturale si evidenzia nel mito remoto, quasi incomprensibile, riproposto come lontana eco di un regno rimpianto e rinnegato.

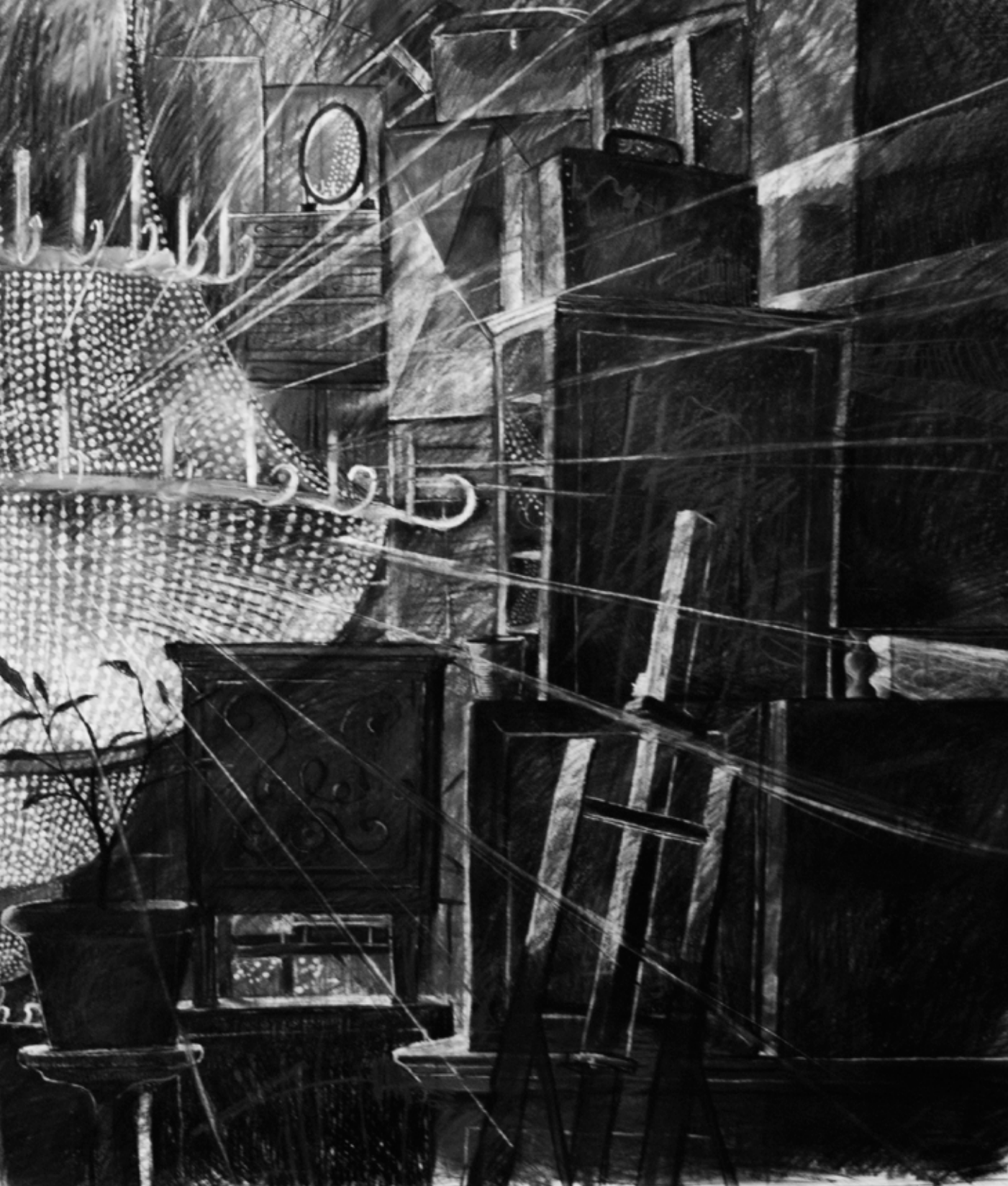
Oltre un penultimo inganno emerge alla scena una traccia simulacrale, rielaborazione di forme naturali generatrici di ombre e luci, nel corpo del fogliame, che si fanno narrazione di una verità da rintracciare dentro il segno, nei fitti chiaroscuri che conformano la vegetazione in penetranti boschi.

L'artista nella permeabilità della carta traccia a carboncino una flora rarefatta rappresentata nel bianco e nero dei suoi scorci riposti, affidandosi al gesto lento e ripetuto della mano che definisce ogni forma, in pieni ombrosi e vuoti di luce, concedendo tempo, andando a ritroso dal fondo e arrivando al primo piano, agendo in successive e continue sovrapposizioni.

Dalla materialità penetrante e vivida del disegno, Fabrizio Cicero affida alla gomma elettrica la ricreazione di un'apparizione luminosa, all'interno del disegno stesso, come proiezione video in stop-motion del cerchio di buffering, che al contempo cristallizza e anima l'immagine in un movimento circolare costante, mentre una vibrazione acustica, apprensiva ed esasperata, è prolungata e incessantemente ripetuta come alterazione alienante e dissonante.

Un interrotto viaggio in una selva misterica ed enigmatica si delinea come irraggiungibile ricongiungimento con la realtà nel suo grado di naturalezza e veridicità, proiettandosi nell'aspettativa di un risolutivo apparire, di un compimento che superi la distanza, mentre il cerchio di luce ipnotizza il fluire del tempo in uno statico e continuo presente, immutabile e impossibile da carpire.



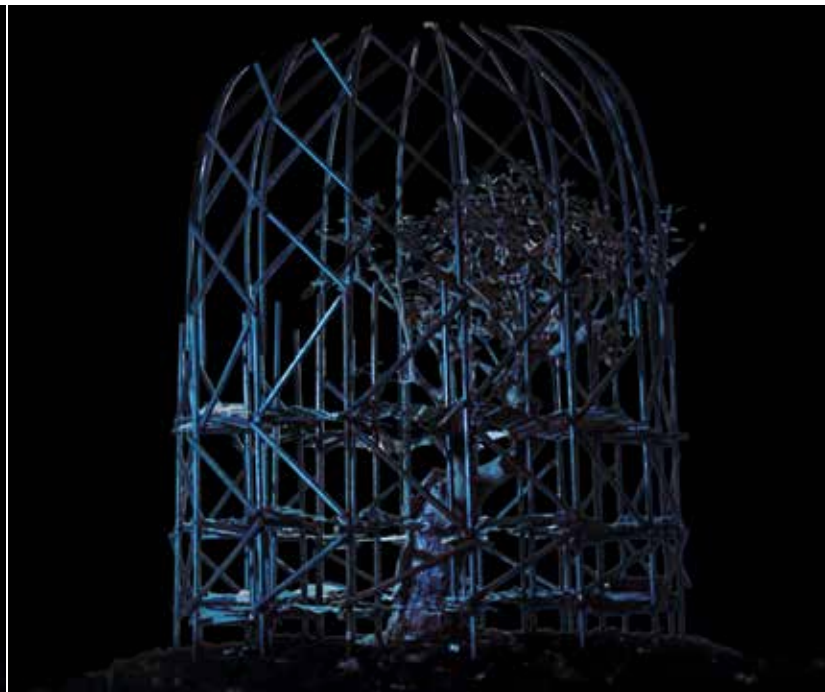
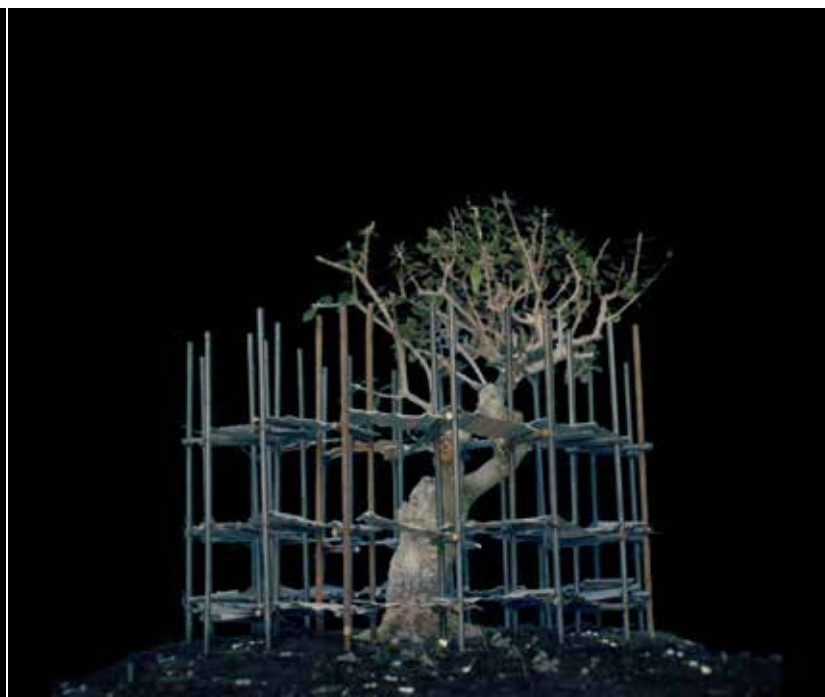




“Macrosogno”

carboncino e gomma elettrica su carta 200gr, 260x150cm, 2021

“Macrosogno” è un bozzetto in larga scala, fuori misura, come il sogno che lo ha ispirato. Il sogno è avvenuto in piena pandemia, quando il mobilio e l’atmosfera della casa erano diventati il paesaggio affascinante e intimo dell’esistenza, ogni oggetto con la sua storia e la sua linea si manifestava in una veste diversa, non di contorno ma bensì di rilievo rispetto al vissuto.



“Si ricorda il Re”

video in stop motion 47”

Ole digital Art, Bari BA, 2021

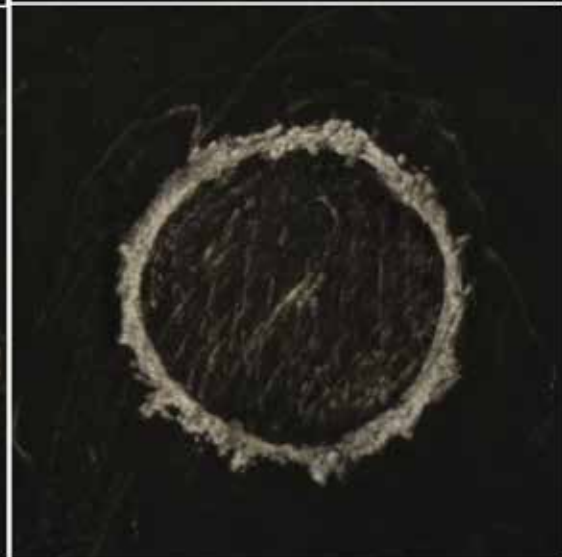
a cura di Liliana Tangorra

Fabrizio Cicero nella sua opera Si ricorda il re coniuga lo stop-motion a una installazione in cui una struttura ‘protettiva’, fotogramma dopo fotogramma, ricopre uno degli elementi ambientali più preziosi per il nostro Paese: l’olivo.

Nell’opera l’artista crea un parallelo visivo tra le moderne impalcature per la manutenzione di chiese e palazzi e il ponteggio che riveste il protagonista del suo intervento: un bonsai, un olivastro di trent’anni.

La struttura ideata avvolge la pianta senza chiuderla fino a formare una cupola la cui base è un cerchio, anch’esso emblema caro alla cultura religiosa in quanto manifestazione di Dio e di perfezione.

Come accade spesso nell’opera di Cicero la molteplicità di sensi è sempre presente. L’opera si identifica nell’essenza di una civiltà, nelle sue radici e nella sua storia, definibili nell’albero d’olivo, mentre il titolo rimanda al detto napoletano ‘s’arricorda o’ Re’, riferito a un oggetto che per vetusta memoria ricorda cose molto antiche, come se avesse occhi per guardare e orecchie per sentire, pertanto diventa ontologicamente indispensabile custodire e assicurare al futuro questa memoria.



"Mondo expert"

video 55"

prima necessità//basic necessities, Napoli NA, 2020

a cura di SpazioY e Nation 2.0

Come il virus ha interrotto il nostro svolgere quotidiano, il video in stop-motion interrompe la programmazione dei televisori di un negozio di elettronica di consumo.

La scena è invasa da un tappeto sonoro convulso e claustrofobico di voci del mondo reale che si accavallano le une alle altre, mentre il mondo disegnato gira vorticosamente, si annulla e si ricrea all'infinito: nel video la terra è uno sgorbio, un disegno fatto male che si ripete sempre.



APPLIO



APPLICATION

APPLICATION

APPLICATION

“Application”

video 6' 19"

**A tricky love story / Frammenti dell'archivio di Off1c1na
a cura di ISA collective, Roma RM, 2019**

L'artista moderno, professionista del pc, si dedica tanto alle “application” quanto piu' prende le distanze dall'applicarsi.

La macchina del mondo dell'arte corre veloce su un binario che sembra essere parallelo a quello dell'imprenditoria portando a snaturare il processo creativo e di ricerca che era l'anima fragile ma autentica dell'artista.

La parola “APPLICATION” viene incendiata ma il fuoco stesso è nuova vita.





_veduta dell'installazione



“Ordine Nuovo”

installazione ambientale (luminarie a led ad arco, 8x8x6m)

**L'inaugurazione, Contemporanea Roma, Roma RM, 2019
a cura di Villam Art**

A ridosso del sessantesimo anniversario della costruzione del Villaggio Olimpico, sorto in occasione dei Giochi della XVII Olimpiade per offrire alloggio a più di 8000 persone fra atleti, tecnici ed accompagnatori, si propone un'ideale re-inaugurazione del complesso attraverso un'operazione artistica che collega metaforicamente l'ambito sportivo con il sistema dell'arte contemporanea, il territorio con la memoria storica, la tradizione con il tempo attuale.

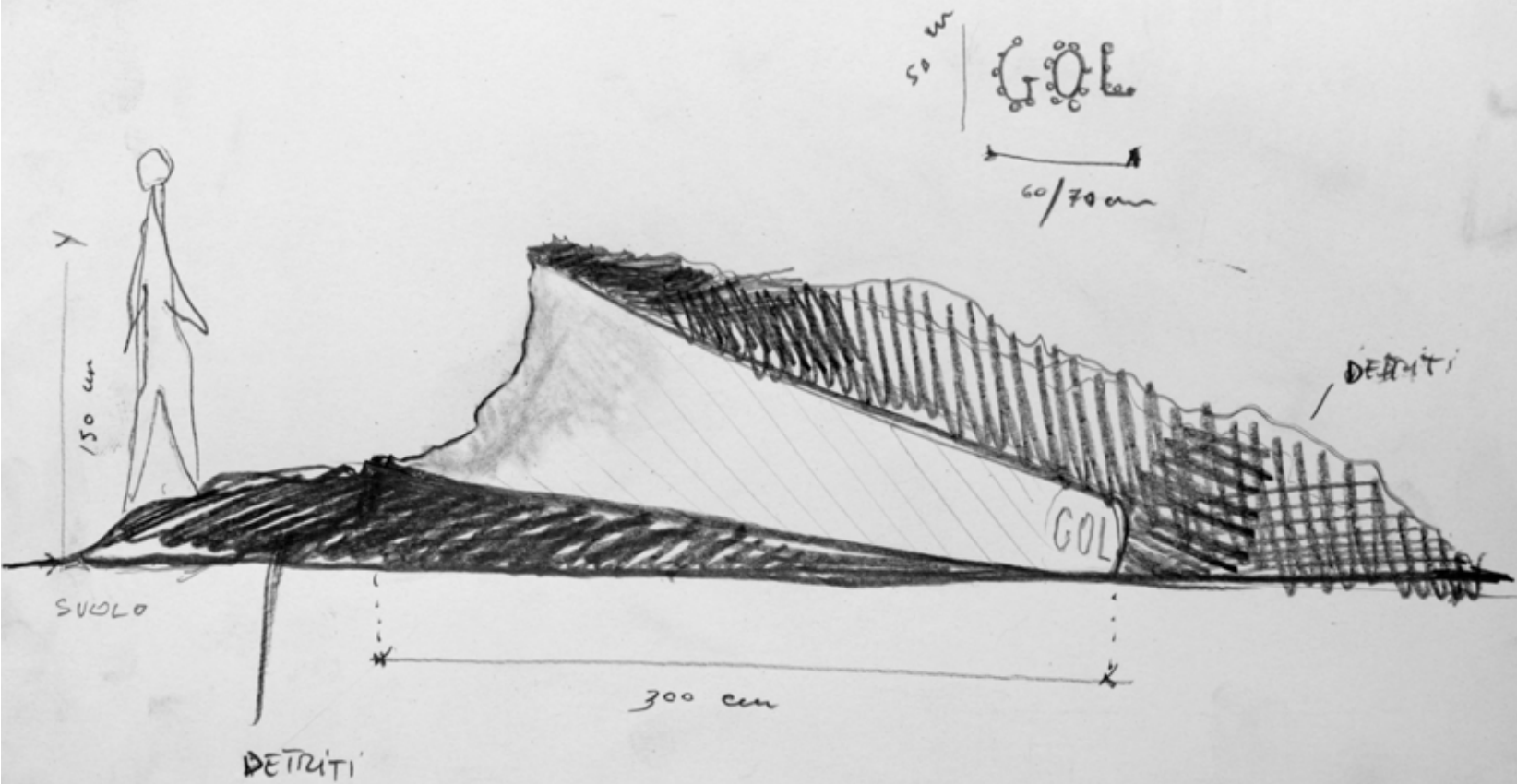
Un agglomerato costituito da un'accozzaglia di luminarie da festa rappresenta visivamente la crescente confusione politica di queste ultime stagioni.

Una struttura solida ma al contempo assai precaria, che tende verso l'alto senza avere solide basi, le cui pareti sono costituite dall'accavallarsi di mille luci di mille feste.

L'installazione luminosa si compenetra con la rivisitazione “deformata” dell'inno di Mameli di Iginio De Luca.







“God Over Land”

installazione ambientale (polistirene, poliuretano, scritta led, materiale organico)

Tu vs everybody, spazio Bocciofila, Venezia VE, 2019

a cura di Elena Giulia Rossi e Anita Calà

Il progetto God Over Land, è un’installazione ambientale che emerge dal terreno di un giardino e si fa spazio tra una serie di detriti. Ad un primo sguardo da lontano, l’opera si presenta come il risultato di un impatto appena avvenuto: qualcosa è piovuto dal cielo e si è incastrato nella terra.

Lo spettatore incuriosito, si avvicina e si ritrova all’interno di un tunnel lungo quattro metri: un luogo e un tempo per interrogarsi sull’idea di limite, quello dello spazio ma soprattutto quello dell’uomo. La risposta è nella luce che dal fondo del tunnel prende forma in tre lettere e che sembra suggerire la risposta e l’obiettivo da raggiungere: GOL.

Il doppio riferimento che le tre lettere lasciano intendere alla coscienza collettiva (di tutte le lingue) oscilla e si estende dal gioco alla fede.

Sono tutti obiettivi che, in modo diverso, hanno a che fare con il limite umano, un orizzonte che può spingersi sempre più lontano oltre il possibile, oltre le Colonne d’Ercole.

Per raggiungerlo, bisogna prima di tutto distogliere l’attenzione dal quotidiano e rivolgersi in un altrove di cui il tunnel è anticamera.



“Ricordo semi-solido”

videoproiezione su fumo

RGB light experience, Roma 2019

“Ricordo semi-solido” è un intervento “Urbe Light”.

Il tronco troncato rappresenta un'interruzione della realtà che ci è davanti.

Il pensiero alla base dell'intervento proposto è il gioco di continuare con la fantasia una realtà preesistente.

Immaginando un futuro non lontano in cui gli umani avranno la possibilità di ricreare il ricordo attraverso la tecnologia, anche le fronde di un albero rivivranno come un'eco lontana sfuggente e che temporaneamente riempirà la realtà mozzata.

L'installazione proposta è un video-mapping su fumo artificiale. Il punto di vista ottimale per la visione dell'opera sarà evidenziato a terra con una X: lì e solo lì la prospettiva della chioma corrisponderà con il ricordo della stessa.

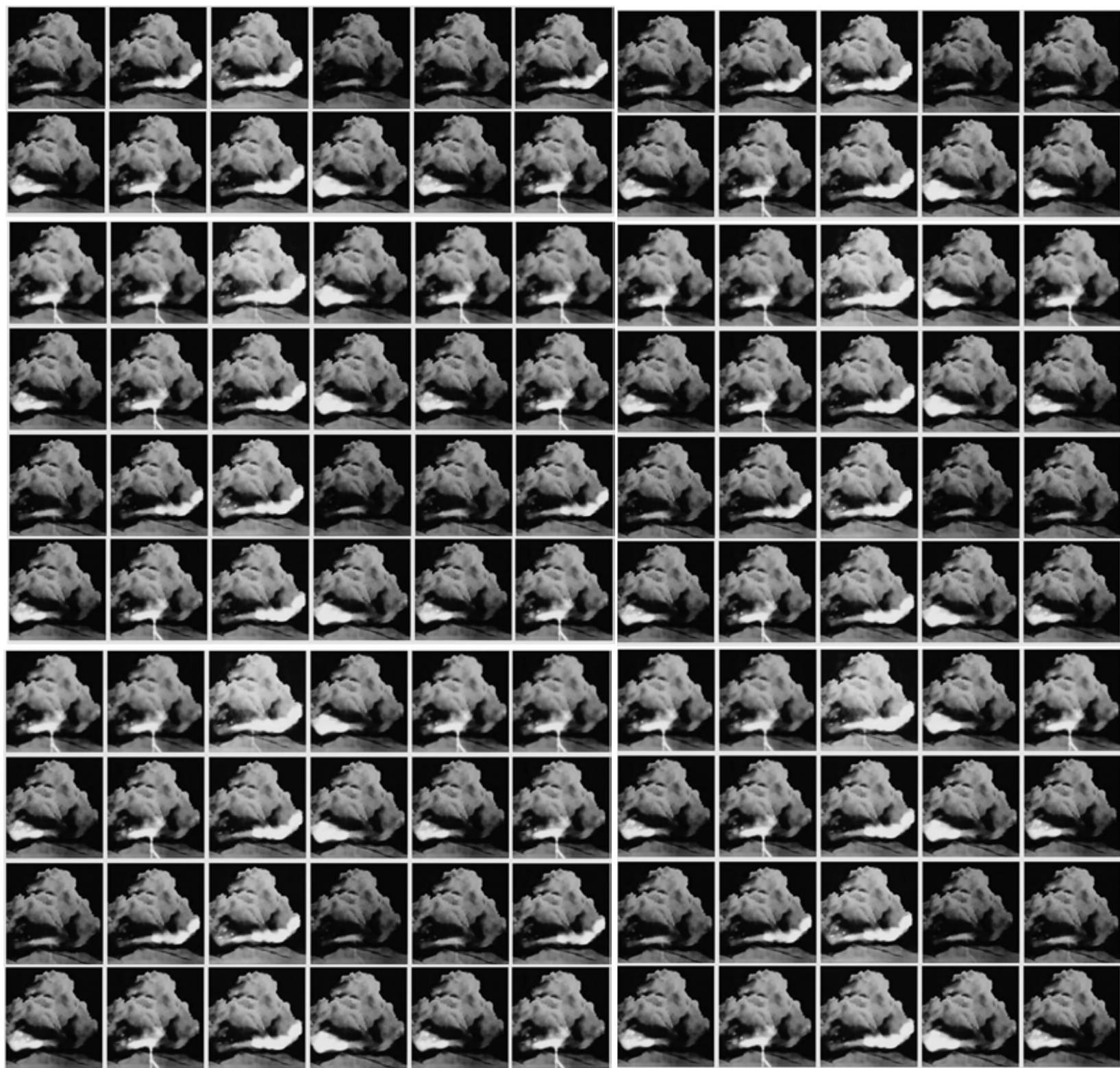


_bozzetto preparatorio (carboncino e gomma elettrica su carta 200g 27x22cm)





_veduta dell'installazione



“Temporalino”

**installazione ambientale (sagomatori led ottica 36°, stativo con T,
sistema arduino, matita, carboncino e gomma elettrica su carta 120gr, 35x50cm)**

**Arduino day, Roma RM, 2017
a cura di Spazio Chirale**

Il disegno di un ammasso di nuvole prende vita: l'animazione, visibile sulla superficie del disegno, è data dalla luce proveniente dei fari posizionati precisamente davanti al foglio di carta.

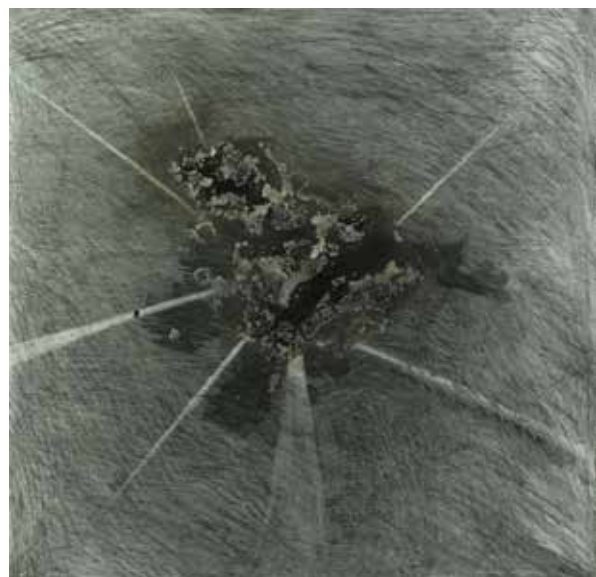
Un'orchestra di luce simula un temporale in miniatura dove frequenza, intensità e durata sono governati da un algoritmo sviluppato dal sistema ARDUINO.

Il temporale qui è ridotto ad un gioco innocuo, controllato da un'intelligenza artificiale, interpretazione e messa in scena della sfida eterna dell'uomo contro la natura, nel costante e velleitario tentativo di imitarla.





_veduta dell'installazione



“Del disegno non me ne frega”

installazione ambientale (12 disegni bruciati 50x50cm, par spot 1000w, corda, carucola, motoriduttori 40w)

Contestare l'ovvio, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Roma RM, 2017

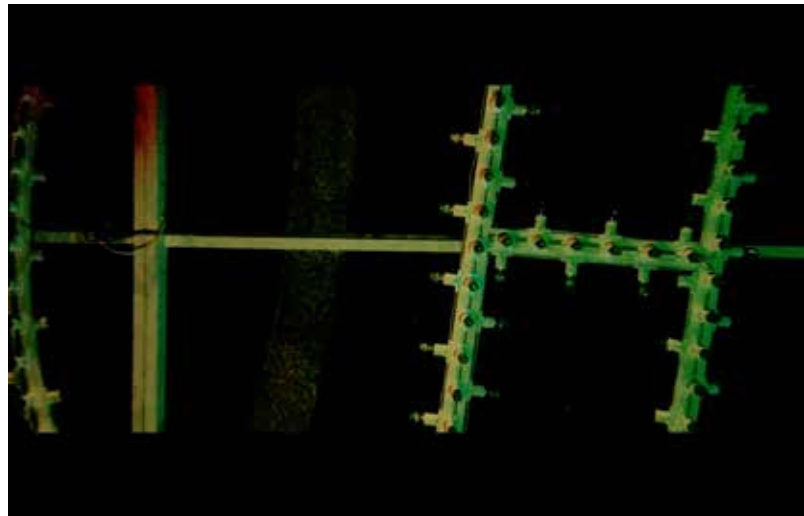
a cura di Helia Hamedani

L'opera installativa è composta da due motori elettrici che avvolgono una corda alla quale è legato un faro teatrale da 1000w, una carrucola a soffitto permette il movimento dall'alto verso il basso e viceversa, a una distanza di 70cm si avvia la combustione: il disegno viene posto in sacrificio e modificato dall'intensità della luce in una lentissima attesa dal sapore puramente teatrale.





_veduta dell'installazione



“Aihcnim”

installazione ambientale (luminaria ad arco luce led intermittente 3X6m)

progetto collaterale di Manifesta 12, Palermo PA, 2018

a cura di Bridge Art e Border Crossing

Una scritta luminosa, un arco di luce, decora e interrompe una via del centro storico di Palermo ma anche un arco temporale dove la parola scritta risuona come eco del passato accogliendo ancora oggi stranieri e cittadini che lo attraversano.

Derivato dal latino e/o dall'area araba, si potrebbe dire che il termine “minchia”, riprodotto nella luminaria, originario della lingua siciliana e usato per indicare l'organo riproduttivo maschile, col passare del tempo si sia trasformato in un suono che, allontanandosi dalla figura che rappresenta, diventa modo per enfatizzare ogni genere di emozione: disprezzo, apprezzamento, esclamazione o stupore.

Un sostantivo/fonema il cui “rumore”, rimbalzando, ha risalito l'intera nazione: una parola cardine del linguaggio siciliano che ha sconfinato i limiti dell'isola riducendo la distanza tra Nord e Sud.

L'intermittenza da faro nella notte ne fa quindi punto d'incontro tra ieri ed oggi, tra fuori e dentro.

Quella che può sembrare un'operazione dissacrante ed ingenuamente di rottura è invece un piccolo, modesto inno al sacro.

Scrivere una parolaccia in cielo oppure riappropriarsi del senso più antico del sacro attraverso un'arte, tra le più recenti, fin dalle origini associata alle celebrazioni religiose: il “lumen” simbolo di vita e di tensione verso la dimora celeste.

_luminaria (luce led intermittente, 3X6m)

_still from video



“Ameminonsipuòdire”

installazione (matita carboncino e gomma elettrica su carta, stativi e fari teatrali)

Natura Bianca, interno 14, Roma RM, 2017

a cura di Daniela Perego

“Ameminonsipuòdire” è un errore, è un limite esasperato.

I fari teatrali, con il loro ingombro inondano di luce l'opera bidimensionale e assumono di colpo una valenza scultorea, creando una barriera, un vero e proprio confine per lo spettatore che si ritrova insolitamente in una posizione non ottimale; finchè, prendendo distanza dal disegno riesce a concepire i corpi luminosi come parte dell'opera stessa.





_veduta dell'installazione



“Lanottes’avvicina”

installazione ambientale (stelle luminarie, detriti)

Autunno contemporaneo, Sala Santa Rita, Roma RM, 2016

a cura di Lori Adragna

L’installazione stabilisce un inconsueto confronto tra architettura sacra monumentale e decorazioni proprie della tradizione popolare, in un sistema creativo che conserva intatta la visionarietà e la leggerezza della fantasia di un bambino, dove le forme prendono vita e le proiezioni mentali si trasformano in scena teatrale di oggetti concreti, dando vita ad apparizioni metafisiche che squarciano il velo canonico della percezione.

Intervenendo nel suggestivo spazio della Ex chiesa di Santa Rita si crea un cortocircuito tra la struttura barocca e l’installazione inedita di stelle luminarie che si inserisce nell’atmosfera gioiosa del Natale rivelando al contempo dramma e rottura.

Le sette comete composte da lampadine a incandescenza atterrano al suolo, corrompono l’idillio festivo quasi giungendo a minare l’integrità fisica e spirituale dello spazio circostante. Mucchi di terra smossa emergono dal marmo divelto, le luci della festa invadono l’atmosfera densa di sacralità. Le comete, perturbazioni del moto costante dei cieli, perpetuano il proprio ruolo di annunciare cambiamenti, catastrofici o salvifici come nella tradizione messianica.

Stelle come fari proiettati nell’inconscio, emblema della lotta tra luce e tenebre, del conflitto tra spirito e materia. La loro luce è coscienza che rivela, manifesta, suscita l’immaginazione.





_frame del video



“Casa Nostra”

video 1'54”

Bridge art, Noto SR, 2016

a cura di Helia Hamedani

Partendo dall'esplorazione delle campagne siciliane e delle sue casule abbandonate, attraverso l'uso di potenti led, la casa s'illumina e prende vita: dall'interno balenano forti raggi di luce, potenti e tuonanti come quelli di un fulmine che squarciano la quiete del paesaggio.

Per un secondo, come in un atto divino, la casa si modifica, si riscalda e si ripopola, celebrando i tanti spiriti che nei secoli l'hanno abitata.





_veduta dell'installazione



“Lafuria”

installazione ambientale (scultura in pietra tufacea)

Apulia Land Art Festival quarta edizione, Bosco di Mesola BA, 2016

“lafuria” è un intervento effettuato in occasione dell’Apulia Land Art festival tenutosi nel bosco di Mesola in Provincia di Bari e che ha vinto il premio come migliore opera.

L’installazione ha come obbiettivo la cancellazione dell’opera stessa attraverso le forze dell’erosione, nel tempo.

E’ la cancellazione di un simbolo fin troppo impresso nella memoria collettiva: il kalashnikov, l’arma più famosa e più redditizia di tutta la storia della civiltà umana.



“Nuova Formazione”

installazione ambientale (carta da disegno, matita e carboncino 450x90x80cm)

Tralevolte, Roma RM, 2015

a cura di Helia Hamedani

Al centro dello spazio espositivo l'opera s'incarna in un cumulo irresistibilmente crescente, verticale e monumentale eppure sospeso e instabile: un informe geometrico, una forma bipolare, spontanea e in sé logica, originata dalla perfezione del triangolo equilatero.

Il corpo tangibile della massa insieme alla sua ombra immateriale oscillano per il sottile vento che scorre, continuo ed incessante, dato da un enorme ventola posta nelle vicinanze.

La “nuova formazione” è un impazzimento di forma infinito che imita un errore di cellule, come evidenzia il titolo: traduzione dal greco di neoplasia.



“Manhattan”

video 5'14”

Premio Smartup, Napoli NA, 2014

a cura di Alessandra Troncone

“Manhattan” è quello che gridavano i bambini vedendo quelle luci lontane, è un’illusione, una grande voglia di toccare il tetto del mondo, è un’energia talmente affascinante da abbagliare.

La ripresa di un’industria di Milazzo, città marittima nella provincia di Messina, è stata video proiettata su degli abeti.

La raffineria di carburante è stata ripresa dalle 19 alle 21 in modo da sottolineare la trasformazione da industria a scintillio di luci simili alla città di New York.

Personalì

2018

"Aihcnim" a cura di Border Crossing evento collaterale di Manifesta 12. Palermo- Italia.

2016

"Lafuria" a cura di Giosuè Prezioso e Liliana Tangorra. Istituto Italiano di Cultura, Cracovia - Polonia.

"Lanottes'avvicina" a cura di Lori Adragna. Sala Santa Rita, Roma - Italia.

2015

"Exit" a cura di Paola Paleari. Asanisimasa (online gallery)

"Nuova formazione", a cura di Helia Hamedani. TraleVolte, Roma - Italia.

2010

"Sarà tutto bianco" a cura di Romina Guidelli. Horti Lamiani Bettivò - Roma - Italia.

Collettive

2022

"Morfogenesi" a cura di Struttura. Palazzo Odescalchi. Roma - Italia.

"Quartiere latino 3" a cura di Nicola Piscopo, Atelier Alifuoco. Napoli - Italia.

"Bagni misteriosi, cabine d'artista 2" a cura di Contemporary Cluster. Sporting Beach, Ostia. Italia.

"The expanded body" a cura di Angelica Gatto e Simone Zacchini, Galleria 1/9unosunove. Roma- Italia.

"The milky way 06 Vera" a cura di Damiana Leoni, Galleria Alessandra Bonomo. Roma- Italia.

2021

"Materia nova" a cura di Massimo Mininni, Galleria d'Arte Moderna. Roma- Italia.

2019

"L'inaugurazione" a cura di Villam. Piazza Jan Palach, Villaggio Olimpico. Roma - Italia.

"Tu vs everybody" a cura di Elena Giulia Rossi e Anita Calà. Spazio Bocciofila. Venezia - Italia.

2018

"Talia" evento collaterale di Manifesta 12 a cura di Spazio Y. Palermo. Italia.

2017

"Contestare l'ovvio" a cura di Helia Hamedani. Mlac Museo Laboratorio della Sapienza. Roma - Italia

"Natura Bianca" a cura di Daniela Perego. Interno 14, Roma - Italia.

2016

"Asyndeton" a cura di Franz Paludetto, testo di Giulia Lo Palco. Castello di Rivara, Torino - Italia.

"Impossibile" a cura di Saverio Todaro, Nicus Lucà e Silvano Costanzo. Spazio Bianco Gallery, Torino - Italia.

"Camerini d'Artista" a cura di Artisti Innocenti. Magazzini Mas, Roma - Italia.

"Tiny biennale - mitology" a cura di Susan Moore. Gallery of art Temple University, Roma - Italia.

"RECAP #full(y)_grounding residence1 / a cura di Lori Adragna e Helia Hamedani. CANOVA22, Roma - Italia.

2015

"Slow art day" a cura di Asanisimasa. Palazzo Velli Expo, Roma - Italia.

2014

"Incontri ad Eea" (sezione romana) a cura di Estzer Csillag. Casa delle Letterature, Roma - Italia.

"La grande illusione", a cura di Manuela De Leonardis. Temple University, Roma - Italia.

2013

"Cascina Farsetti Art" Villa Pamphili, Roma - Italia.

"Il piacere dissoluto e non dissoluto", a cura di Pietro Di Lecce. Art Kitchen Superground, Milano - Italia.

2012

"Spam!" cartoline d'artista, a cura di sguardo contemporaneo. Pastificio Cerere, Rome - Italia.

2010

"Biennale di Marsica" a cura di Lorenzo Canova. Avezzano - Italia.

Residenze

2017

Bocs art,i martedì critici. Cosenza - Italia.

2016

Apulia Land Art Festival, Bosco di Mesola, Cassano delle Murge, Bari - Italia.

2015

Bridge art. Tenuta la favola a cura di Helia Hamedani. Noto, Italia.

2013

Incontri ad Eea - a cura di Alessandro Buganza, Eszter Csillag, Alberto Di Fabio, Federica Forti. Ponza - Italia.

Premi

2016

Apulia Land Art Festival “primo premio Apulia Land Art Festival”, Bosco di Mesola, Cassano delle Murge, Bari - Italia.

2014

Finalista del concorso Smart up optima a cura di Alessandra Troncone. Napoli - Italia.

Festival

2024

“PHest” a cura di Roberto Lacarbonara. Monopoli - Italia.

2019

“Terraè” a cura Gianluca Covelli. Zumpano. Cosenza - Italia.

“La superficie accidentata” a cura di Gino D’ugo. Tellaro. La Spezia- Italia.

“Nesxt” , Independent Art Festival. Torino - Italia.

2018

“Rgb Light xperience”. Roma - Italia.

2017

“Pomezia light festival”, Pomezia - Italia.

“Limited Access 7” festival for moving images,sound and performance. Teheran-Iran.

Fiere

2015

Art Verona, zoe zoe. Spazio indipendente. Verona - Italia.



contatti

+39 388 76 15 368
fabriziocicero0@gmail.com

studio
vico San Domenico Maggiore 2, Napoli